

Cultura & Spettacoli

L'Amico del Popolo

AL TEATRO GIOVANNI XXIII

Torna il «Sior Tita paron» di Gino Rocca

Sabato 1 dicembre per la stagione del Circolo Cultura e Stampa Bellunese

Sabato 1° dicembre alle 20.45 al Teatro del Centro Giovanni XXIII andrà in scena il cavallo di battaglia della Compagnia Teatro Veneto Città di Este: «Sior Tita paron», commedia in 3 atti di Gino Rocca divenuta uno degli spettacoli più apprezzati del teatro veneto.

Il secondo appuntamento della 35° Stagione a Belluno del Circolo Cultura e Stampa Bellunese porterà sicuramente risate convinte tra il pubblico, intento a seguire le vicende di un gruppo di servitori dopo la morte del padrone. Le volontà testamentarie rivelano che, contrariamente a quanto ipotizzato da tutti, questi ha lasciato in eredità le sue fortune al maggiordomo Tita. La servitù gelosa gli volta le spalle e si susseguono una serie di episodi di spiccata comicità sino all'inaspettato finale.

Prezzi: biglietto intero 18 euro, biglietto ridotto 16 euro. Per informazioni e prenotazioni vi invitiamo a contattare il Circolo allo 0437/948911, o via mail a info@cesb.it.

Sior Tita paron, andata in scena nel 1928, è la seconda grande prova come commediografo in veneto di Rocca. L'opera è mirabile non soltanto per l'originalità della trama; quanto per l'abilità scenica con cui vengono tratteggiati i caratteri dei personaggi e le loro interazioni: prima la complicità nelle furbaterie, poi il livore verso Tita degli altri servitori e la loro reciproca diffidenza, quindi lo spontaneo e ineluttabile patteggiare. Utilizzando, come nella precedente commedia *Se no i xe mati, no li volemo*, i casi aperti da un bizzarro testamento, Sior Tita paron prende le mosse da una lugubre atmosfera da funerale, proseguendo verso una grottesca comicità.

Non è difficile scoprire, nel fluido scorrere delle battute e delle situazioni, una dimensione metaforica del testo: il potere che Tita sembra offrire agli altri servitori è in effetti soltanto un miraggio; tanto che questi finiscono col delegare - e solo in apparenza spontaneamente - tutte le decisioni a un «capo». Vi è sotteso un fine ideologismo autoritario, che certo non sorprende in un

intellettuale vicino al fascismo (per principio avverso al teatro dialettale, allora nella sua epoca d'oro, in quanto contrario - asserviva il Duce - all'unità nazionale...).

Ma l'opera d'arte, si sa, fa inevitabilmente i conti con la contingenza storica. Rimane inconfutabile il valore letterario e la forza drammaturgica

delle commedie di Gino Rocca, «dopo Luigi Pirandello, il nostro maggiore scrittore di teatro» - ebbe a scrivere Eugenio Ferdinando Palmieri - «per la sostanza umana e fantastica e per lo stile».

Gino Rocca (1891-1941), commediografo, poeta, giornalista e scrittore.

Trascorsa l'infanzia tra le vallate bellunesi di Fonzaso e Feltre, patria della madre, compiuti gli studi tra Venezia, Treviso, Padova e Torino (dove interruppe l'università), iniziò l'attività drammatica nel 1914, affidando a Ferruccio Benini - massimo interprete del teatro veneziano, attore prediletto di Giacinto Gallina e di Renato Simoni - il suo primo copione, *El sol sui veri*: un dramma ambizioso, ancorché acerbo, subito notato dalla critica. Conquistò nel panorama nazionale un ruolo di tutto rilievo a partire dal 1925 (con *Gli amanti impossibili*), quando le compagnie italiane si contendevano i suoi lavori. Rocca ebbe un atteggiamento artistico sperimentale, anche se lontano dalle avanguardie storiche, che lo portò a esplorare numerosi generi drammatici e letterari: dal dramma alla satira, alla commedia borghese, d'ambientazione esotica o avveniristica.

Nel repertorio veneto meritò nel 1926 il suo primo grande successo con la celebre commedia *Se no i xe mati, no li volemo*, unanimemente riconosciuta come la più significativa del nostro teatro dialettale e tra i maggiori testi del teatro italiano del Novecento.

Altri titoli d'immediata e duratura popolarità, scritti nel periodo più fecondo del sodalizio tra Rocca e Gianfranco Giachetti (l'attore e capocomico maestro di Cesco Baseggio) sono *Sior Tita paron* (1928) e *Mustaci de fero* (1932), che offrono - con sapida ironia e un'originale comicità - uno straordinario affresco sociale del Veneto tra le due guerre. Il commediografo si dedicò anche alla composizione di numerosi atti unici, sia in lingua che in dialetto: resti classici del teatro veneto restano *l'imbrigo de sesto* (1927) e *La scorzeta de limon* (1928).

FILO...SOFANDO



I nonni e il non vivere invano

«Un nonno sa di non essere vissuto invano»

Lei. In quale opera di quale filosofo hai trovato questa affermazione così solenne?

Lui. In nessuna opera, ma al bar, e la filosofia da «professori» non c'entra affatto: la frase - detta in dialetto bellunese - l'ha pronunciata un conoscente, così, nella conversazione.

Lei. Una conversazione tra nonni, immagino.

Lui. Sì, alcuni dei presenti lo erano.

Lei. Ed erano contenti di esserlo, vero?

Lui. Al di là delle parole, è il luccichio degli occhi che attesta l'intima contentezza.

Lei. Ma da dove viene questa gioia «da nonni»?

Lui. O «da nonne», naturalmente. Credo che un ingrediente della contentezza sia il rivivere in libertà la propria maternità o la propria paternità. Soprattutto la propria paternità.

Lei. Che cosa intendi dire con l'espressione «in libertà»?

Lui. È talvolta più facile, da nonni, fare tanto spazio interiore alla meraviglia per l'avvento di una vita nuova. Come dicevo, questo vale soprattutto per gli uomini. L'animo dei giovani papà è abbastanza frequentemente occupato parecchio dal lavoro, dalla carriera, dalle attività sociali o dalla politica. Questo può limitare l'espansione della gioia vitale dovuta all'incontro con il figlio.

Lei. La madre, invece, è così coinvolta nella gestazione, nel parto, nell'allattamento, da essere per così dire «costretta» a partecipare molto all'evento-figlio?

Lui. Sì, questo volevo dire. Ma anche la giovane donna, oggi forse più di ieri, è penalizzata da impegni e ritmi di vita che limitano la gioia della sua maternità, dello stare con i figli.

Lei. I nonni, invece, hanno più tempo e meno «concorrenza interiore» di pensieri e preoccupazioni. Così «si godono» i nipoti, «in libertà», appunto. Ma la frase che hai riportato parla della soddisfazione di non essere vissuti invano. In che senso?

Lui. Il nonno «sente» di avere un posto nella storia, nella catena delle generazioni umane. Anche se non ha offerto una vita particolarmente ricca per opere, azioni, realizzazioni o testimonianze di eccellenza umana, comunque ha generato, e questo suo generare ha trovato per così dire «conferma» nell'ulteriore generazione dei nipoti.

Lei. Dai quali certo si aspetta anche gratificazioni affettive.

Lui. Per i quali prima di tutto prova la gioia di sapere che ci sono e di vedere che esistano.

Le «ImmaginAzioni» di Bellotto, Brancher e Santorossi

Dal 14 dicembre fino al prossimo 23 gennaio, si terrà a Padova in piazza Garibaldi, presso la galleria «laRinascente», la mostra «ImmaginAzioni». L'esposizione ospiterà le opere di tre artisti veneti: Marco Bellotto, Silvano Brancher e Claudio Santorossi. Il materiale e il titolo della mostra illustrano il lungo percorso culturale ricco di esperienze, di incontri e di confronti costruttivi susseguiti nel tempo che i tre autori hanno svolto. La produzione artistica, frutto del lavoro di ricerca condotto dai tre artisti nell'ultimo lu-

stro, presenta risultati pittorici molto differenti tra loro.

La pittura di Marco Bellotto ricorda le manifestazioni dell'arte primitiva per i loro colori intensi e coprenti, per le forme e soprattutto per le loro mutevoli espressioni. Brancher, attraverso le sue opere, fa trasparire la sua passione e attitudine per le teorie del colore: centrale nella sua produzione è la percezione visiva e l'applicazione al colore dei modelli matematici e delle differenti forme geometriche. L'arte di Santorossi, infine, si caratterizza per la sua attenzione

alla figura umana: una figura umana esaminata non attraverso gli aspetti del carattere, ma con una modalità priva di connotazioni psicologiche: Santorossi è solito elaborare le fotografie di persone appartenenti allo star system rivestendole con una patina di colori, che annulla la loro fisicità e identità. Alcune delle opere che verranno esposte a Padova erano già state protagoniste alla mostra tenutasi nel palazzo delle Contesse a Mel nel settembre del 2009 e illustrata nel catalogo «Sinergie». La mostra rientra nelle

iniziative organizzate all'interno del «Ram», il format che l'amministrazione di Padova dedica alla valorizzazione dei linguaggi artistici del presente e che quest'anno è dedicata all'indagine e all'espressione della suggestiva dimensione dei quattro elementi naturali. L'ingresso alla mostra è libero. Per ogni informazione telefonare al Servizio mostre - Settore attività culturali al numero 0498204522, mandare una mail all'indirizzo ferretimp@comune.padova.it o consultare il sito padovacultura.padovanet.it.

Da venerdì a venerdì... Cosa fare in provincia

VENERDÌ 30 NOVEMBRE

Belluno: concerto con Malika Ayane. Teatro Comunale, ore 21. Info: 0437 948874.

Belluno: per «Incontri con l'autore», presentazione del libro «Una catena di piume» di Matteo Zanellati. Libreria Tarantola di via Roma, ore 18.

Belluno: «E-book: presente e futuro», incontro divulgativo a cura di Francesca Chiarelli. Sala Cappella di palazzo Crepadona, ore 18.

Belluno: presentazione del libro «Silenzio amico. La bellezza della clausura al tempo di Internet» di Giampiero Belotto. Ristorante De Gusto, ore 18.

Limana: prosegue la mostra di pittura «Orme domestiche» di Claudio Rossi. Biblioteca, fino al 9 gennaio.

Santa Giustina: incontro con Pino Petruzzelli. Centro Papa Luciani, ore 20.30.

Sedico: presentazione dei libri «Risvegliare l'Anima. Per la guarigione, l'evoluzione e per vivere in armonia» e «La via dell'amore. Impara a trasformare le emozioni negative in occasioni di felicità» di Giuliano Guerra. Sala parrocchiale loc. Roe, ore 20.30.

Sospirolo: «L'insidioso piacere di leggere» reading di lettura Biblioteca, ore 21.

Valle di Cadore: incontro «Nuove opportunità di finanziamento 2014 - 2020» con **Flaminio Da Deppo**. Sala Consiliare, ore 20.30.

SABATO 1 DICEMBRE

Agordo: presentazione del libro «La Stanga di Sedico. Storia di una località, di un di un albergo e di Giuseppe Zanella straordinario imprenditore agordino». Sala don Tamis, ore 17.

Agordo: serata dedicata ai misteri dell'Armenia e del Monte Ararat con Tito De Luca e Roberto Soramae. Sala don Tamis, ore 20.30.

Agordo: spettacolo teatrale «I scherzi dell'amor» con la compagnia «Farsaioli». Auditorium Monsignor Savio, ore 20.30.

Belluno: conferenza «Attività motoria e alimentazione: binomio indissolubile (dall'infanzia alla terza età)» con la dottoressa Floriana Russino. Sala riunioni dell'Ospedale San Martino, ore 16.30.

Belluno: per i «Grandi Incontri Liberali Belluno», incontro «La scienza di C S I: ovvero, non è tutto oro ciò che luccica» con Carlo Bui. Sala Muccin del centro Giovanni XXIII, ore 17.30.

Belluno: spettacolo teatrale «Sior Tita paron» con la compagnia Teatro Veneto «Città di Este». Teatro Giovanni XXIII, ore 20.45.

Domegge: spettacolo teatrale «Quella volta che la luna cadde nel secchio» con la compagnia «Fuori di quinta». Sala San Giorgio, ore 21.

Pedavena: spettacolo teatrale per l'infanzia «La Principessa sul pisello». Sala Guarnieri, ore 16.

Pieve di Cadore: incontro «La montagna è...», quattordici idee per illuminare le Dolomiti, tra storie, storia, problemi e prospettive. Auditorium Cos.Mo, ore 17.

Salce: conferenza «L'origine e il messaggio nascosto negli squilibri del corpo» con Marino Luca, naturopata iridologo. Sala parrocchiale, ore 20.

Sedico: concerto «Liverpool Fields». Sala parrocchiale loc. Roe, ore 21.

Sedico: concerto del coro «Monti del Sole» e del coro «Voci del Frignano». Palestra scuole elementari.

Seren del Grappa: serata di proiezioni di due trekking in India, alle sorgenti del Gange, e sulle Ande peruviane con Angelo Dalla Costa. Biblioteca, ore 20.30.

Trichiana: «Groenlandia 2012», 2315 chilometri - 53 giorni, il racconto della più lunga traversata polare senza supporti esterni in piena autonomia con Michele Pontrandolfo. Sala parrocchiale San Felice, ore 21.

DOMENICA 2 DICEMBRE

Campolongo: concerto di canzoni del repertorio popolare natalizio con il Gruppo Al Tei. Sala della Regola, ore 20.30.

Feltre: concerto «Capolavoro per un insonne. Interno alle Variazioni Goldberg di J.S. Bach» concerto di Roberto Loreggian al clavicembalo. Chiesa di San Giacomo, ore 17.

Feltre: proiezione di «Trentadue piccoli film su Glenn Gould con una introduzione a cura di Marco Bellano. Palazzo Guarnieri, ore 20.30.

Ponte nelle Alpi: spettacolo teatrale «Si fa ma non si dice - e che resti tra noi» con la compagnia «Le Bretelle Lasche». Piccolo teatro Pirobon, ore 17.

Sospirolo: concerto di S.Barbara dei «Liverpool Fields» tributo acustico ai Beatles. Centro Civico, ore 17.30.

Segue a pag. 48